

Siena, 28 luglio 2014

Ai Sindaci dei Comuni ATO TOSCANA SUD
Loro Sedi

Trasmissione via PEC e Fax

Prot. n. 3911

Cariissimi Sindaci,

In considerazione anche dei lavori dell'Assemblea del 30 giugno u.s. ma soprattutto, al fine di rendere più completa possibile, la Vostra conoscenza sul servizio dei rifiuti solidi urbani, che siete tenuti a garantire alle Vostre comunità, proverò a sviluppare un ragionamento, che ripercorra la storia dell'Area vasta, dell'ATO e della "gara" per individuare il Gestore unico.

L'attuale Area vasta, Arezzo, Grosseto e Siena si è costituita nel novembre 2008 a seguito della Legge Regionale, la n°61 del 2007 (in questa "Area vasta", nel corso del 2013 il Legislatore regionale ha inserito anche i Comuni di Piombino, Campiglia M., Suvereto, Sassetta, Castagneto C., San Vincenzo e Suvereto). Nel 2009 l'Assemblea decise di attivare un percorso per la gestione unitaria del servizio integrato dei rifiuti urbani, escludendo da questo processo gli impianti, quindi come si dice in gergo tecnico, gli impianti a quel tempo "convenzionati" furono tenuti fuori dal perimetro di gara.

La gara prevedeva l'affidamento del servizio per venti anni, considerando il valore finanziario dell'affidamento, il suo "perimetro" fu quello Europeo, il suo iter si concluse nel settembre 2012, con l'affidamento provvisorio all'unico Soggetto rimasto in gara (l'interesse era stato manifestato da tre Società, tutte italiane), il Consorzio SEI Toscana composto da sei degli otto Gestori che operavano nell'area vasta (Sienambiente, AISA, Coseca, CSAI, CSA servizi e Casentino servizi). Nel marzo 2013 fu firmato, dal Direttore generale, su mandato dell'Assemblea, il contratto di servizio con SEI Toscana. Le Società che avevano costituito il Consorzio procedettero alla trasformazione di SEI in Società di capitali (S.r.l.) e il 1° di ottobre del 2013 trasferirono il loro ramo di azienda alla nuova Società. Tre delle sei Società, Coseca, CSA servizi e Casentino Servizi, con questa operazione, restarono senza uno scopo operativo, mentre Sienambiente e AISA, di fatto scorporarono la Società, facendo confluire il "ramo" servizi in SEI Toscana, mantenendo la gestione degli impianti, CSAI rimase quella che era.

Il contratto di servizio, richiedeva a SEI Toscana, di presentare entro la fine di luglio 2013 ad ATO e quindi ai Comuni i progetti esecutivi del servizio per l'anno 2014, anno di avvio della gestione unitaria, che costituivano elemento per la definizione del corrispettivo di gara.

Purtroppo i progetti non furono sostanzialmente prodotti nei tempi indicati nel contratto di servizio firmato a marzo. Questo fatto e la cessione dei rami di azienda delle sei Società che effettuavano il servizio, imposero di prolungare il periodo "transitorio" al fine di non interrompere il servizio e di produrre, correttamente, i progetti esecutivi del servizio.

In questo modo non fu possibile definire il corrispettivo economico dovuto al Gestore, secondo i disposti di gara e quindi l'Assemblea decise di corrispondere un corrispettivo provvisorio per l'anno 2014, all'interno di un più ampio Accordo Integrativo firmato il 24 dicembre 2013.

In prima battuta il valore del corrispettivo fu stabilito in 104 milioni e 700000 Euro, scaturito da una trattativa che teneva conto del costo del servizio 2013 aggiornato agli indici prezzi 2014, più i nuovi servizi richiesti da alcuni comuni, aggiungendo un 3% per la morosità e un 5,38% per il servizio di pagamento agli impianti di smaltimento, che SEI Toscana doveva effettuare per conto dei Comuni.

Successivamente il corrispettivo provvisorio fu modificato, eliminando il 3% della morosità e in parte riducendo il 5,38%, portando il valore del corrispettivo provvisorio a 98 milioni, in attesa di poter valutare i progetti esecutivi con i parametri di gara e quindi definire il Corrispettivo definitivo, entro il 30 giugno 2014. Fu inoltre stabilito che indipendentemente dal valore che sarebbe scaturito da tale valorizzazione nel 2014 il valore sarebbe rimasto a 98 milioni, rimandando la consuntivazione (in più o in meno) ad una ulteriore trattativa e comunque da definire nel 2015, anno che dovrà vedere la piena operatività dei disposti di gara.

Questa è un riassunto del percorso effettuato dai comuni che costituiscono l'ATO sud dei rifiuti.

Veniamo adesso ad alcune considerazioni, che altrettanto doverosamente, desidero porre alla Vostra attenzione.

I "meccanismi" di gara hanno fatto emergere una serie di "questioni" legate alle precedenti gestioni, comprese quelle effettuate in economia:

- a. L'analisi dei vari PEF (piano economico finanziario) del servizio; quelli dei Gestori e quelli dei Comuni non erano, sempre allineati. Quindi è stato difficilissimo stabilire il costo reale del servizio espletato nell'anno 2013 e con molta probabilità non si è sempre potuto stabilire esattamente l'esatta corrispondenza tra valore del servizio reso e corrispettivo riconosciuto;
- b. La gestione di alcuni servizi, per esempio spazzamenti, isole ecologiche o/e centri di raccolta dei multi materiali, erano stati scorporati dal servizio "generale" ed affidati a Soggetti, quali Cooperative e Associazioni di volontariato;
- c. L'imputazione dei costi per le gestioni in economia, sono state di difficile interpretazione e comunque rinviate alla progettualità di SEI;
- d. Alcuni Comuni avevano mitigato l'impatto sulle tariffe con risorse, disponibili nel 2013 e non più disponibili nel 2014;
- e. Nelle due aree, parte della Val Tiberina, Cortona e la zona sud di Grosseto, dove il servizio veniva effettuato anche da due Società che non aderirono al Consorzio SEI Toscana, l'analisi dei dati si è dimostrata ancora più difficile;
- f. Gli impianti che sotto il profilo formale e sostanziale, sono "Soggetti" diversi, dal "Soggetto" che effettua la raccolta (SEI Toscana), e che creano nel loro rapporto di flussi finanziari e di oneri gestionali, di fatto, ulteriori costi, che potremmo chiamare "sovrastrutturali".

Questi fattori hanno di fatto reso difficile se non impossibile confrontare il servizio 2013 con quello in corso nel 2014 e i relativi costi.

In più occasioni, il sottoscritto ha affermato che a parità del servizio non potevamo avere aumenti dei costi al meno degli adeguamenti dei costi "indipendenti" come le dinamiche del contratto collettivo di lavoro degli addetti al servizio e delle materie prime necessarie alla mobilità (combustibili) ed altro. Alla luce delle questioni sopra scritte resta molto difficile dimostrare la tesi affermata, se non addirittura impossibile. Ho tralasciato gli investimenti significativi che la gara impone al Gestore, che al momento non sono stati fatti, ma che dovranno essere programmati ed effettuati.

Fino adesso mi sono riferito al solo servizio di raccolta e spazzamento, per alcuni comuni ci sarebbe anche il servizio della bollettazione, ma è poca cosa. Ecco invece alcune informazioni sull'intero "processo" dei rifiuti,

servizio di raccolta, spazzamento e smaltimento. Alcune considerazioni sui "nostri" impianti: Partiamo dal costo complessivo del nostro servizio, pari a 154 milioni nel 2014, di cui 98 per raccolta e spazzamento e 56 per lo smaltimento. Come potete vedere gli impianti pesano sulla bolletta dei nostri cittadini per circa il 40%. Non dimenticate che nel 2020 una direttiva europea del 2008, recepita dal nostro ordinamento legislativo, ci obbliga a riciclare come minimo il 50% dei rifiuti prodotti, declinando automaticamente una raccolta differenziata del 65/70%! La nostra area vasta oggi non arriva, nel suo complesso al 40%.

Sarà difficile avere un "ristoro" sui processi di raccolta, in quanto dovremmo rivedere molto sui modi di esecuzione del servizio, attivando probabilmente degli investimenti che ricadranno, nel breve periodo, sui fruitori del servizio. Diversa è invece la situazione degli impianti. Nel territorio dell'area vasta ci sono una serie di impianti che vanno da i selettori ai termovalorizzatori per finire alle discariche, che oggi, pur assolvendo al compito di recepire tutti i rifiuti dell'area, hanno attualmente, secondo me, problemi di efficienza "globale" quindi anche economica, immaginatevi cosa succederà quando la raccolta differenziata, passerà dall'attuale percentuale al 70%! Dobbiamo assolutamente iniziare una riflessione su questo fronte:

- a. Adeguamento dei processi di selezione per centrare l'obiettivo del 50% del riciclaggio;
- b. Riduzione delle discariche, tendendo ad avere attiva una sola discarica;
- c. Ripensare alla termovalorizzazione, tenendo conto di due cose, primo che impianti troppo piccoli hanno costi di gestione troppo alti, e secondo la presenza dell'impianto di Scarlino, attualmente in funzione, ma non convenzionato con ATO sud, che potrebbe essere convenzionato, producendo una riflessione globale sull'impiantistica termica, dell'intero sistema regionale con effetti sicuramente interessanti sotto il profilo ambientale ed economico;
- d. Pensare alla possibilità di inserire gli impianti nel perimetro di gara, al fine di accelerare il processo di arrivo ad una gestione unitaria dei rifiuti eliminando una serie di contraddizioni, finanziarie e di governo del sistema.

Prima di salutarvi, voglio esprimervi il mio totale disappunto, sulle informazioni fornite da alcuni Amministratori, ai mezzi di informazione, che il più delle volte erano incomplete ed alcune volte addirittura prive di ogni verità.

Sono sempre stato convinto, che per fare una buona Politica, la condizione necessaria sia la conoscenza delle cose, e dire sempre la Verità ai Cittadini, che nelle democrazie moderne, sono il primo "mattoncino" delle loro "strutture", essendo la condizione sufficiente, ritengo, quella di affrontare i problemi e risolverli.

Con cordialità,

Il/Presidente del Consiglio Direttivo

Nazareno Betti

